

ANCORA SBARCHI A LAMPEDUSA

Ora la maggioranza litiga sui migranti

di **Marco Galluzzo** e **Maria Teresa Meli**

Il premier Conte ribadisce: «Non possiamo tollerare che si entri in Italia in modo irregolare». Ma dal Pd giungono critiche su come il governo ha gestito l'emergenza. Intanto, altre fughe dalle strutture di prima accoglienza. Una cinquantina di tunisini ha lasciato quella di Porto Empedocle (in Sicilia), 83 un centro in Molise. Tensioni a Udine. Nuovi sbarchi a Lampedusa: ieri altre 200 persone. Attesa nell'isola la nave *Azzurra*, sulla quale verranno fatte le quarantene.

alle pagine **6** e **7** **Toscana**

14

mila

i migranti (14.438) che sono sbarcati sulle coste italiane dall'1 gennaio a ieri. Negli stessi periodi del 2019 e del 2018 ne erano arrivati 3.920 e 18.847 (dati Viminale)

5

mila

i migranti (5.806) che dall'1 gennaio a ieri hanno dichiarato nazionalità tunisina allo sbarco in Italia. Dal Bangladesh (stesso periodo) ne sono arrivati 2.159

840

i migranti

che da gennaio sono arrivati dalla Costa d'Avorio. Dal Sudan 489, dal Marocco 430, dal Pakistan 370, dall'Egitto 280, dalla Somalia 276, dalla Guinea 254 (da altri Paesi 2.893)



Il retroscena

di Marco Galluzzo
e Maria Teresa Meli

Conte dà la linea «Inflexibili e duri» Zingaretti critico: si rincorre la Lega

ROMA A Palazzo Chigi è quasi allarme rosso, l'ondata quotidiana di sbarchi dalla Tunisia ha alzato il livello di guardia e costretto il governo ad una serie di riunioni, in contatto con le istituzioni tunisine, per cercare di rinforzare la risposta italiana al rischio di una fuga incontrollata dal Paese africano.

In un clima di collaborazione crescente fra i due Paesi ieri a Palazzo Chigi si è tenuta una riunione congiunta con i vertici della Farnesina e del Viminale e si è messa a punto una strategia articolata in più punti: è stato raggiunto un accordo di massima con le autorità tunisine per i rimpatri di immigrati irregolari, con due voli settimanali in grado di far rientrare a Tunisi 80 irregolari a settimana, dunque 320 persone al mese. Nello stesso tempo il governo sta offrendo un ventaglio di opzioni ai tunisini che consiste essenzialmente in training delle autorità di costiera, fornitura di mezzi radar di controllo delle coste e, ma al momento è solo un'ipotesi, controllo congiunto dei confini marittimi.

Insomma dopo il viaggio del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese in Tunisia, che fra pochi giorni potrebbe essere bissato da una visita del ministro degli Esteri Luigi

**A Cerignola**

Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, con alcuni giovani ieri a Cerignola, in provincia di Foggia, a un'iniziativa per la legalità (Ansa/Filippo Attili)

Di Maio, l'Italia sta cercando in tutti i modi di chiudere il rubinetto degli sbarchi e anche provando ad abbozzare una sorta di modello libico, che in questo caso però lega anche gli aiuti italiani alla cooperazione alla fattiva collaborazione delle autorità tunisine.

Ieri il capo del governo, accusato soprattutto dal Pd di essere intervenuto in ritardo rispetto all'emergenza, ha sposato la linea della durezza: «Non si entra in Italia in questo modo e soprattutto in questo momento di fase acuta non possiamo permettere che la comunità internazionale

sia esposta ad ulteriori pericoli non controllabili. Ci sono migranti che tentano di sfuggire alla sorveglianza sanitaria: non ce lo possiamo permettere. Dobbiamo essere duri e inflessibili. Stiamo collaborando con le autorità tunisine. È quella la strada», ha aggiunto il premier.

«Io stesso ho scritto una

Pressing su Tunisi

Contrasto agli sbarchi e rimpatri immediati. Il governo spinge per un patto con la Tunisia

lettera al presidente tunisino e sono contento che abbia fatto visita ai porti per rafforzare la sorveglianza costiera: dobbiamo contrastare i traffici, dobbiamo contrastare l'incremento degli utili da parte dei gruppi criminali che alimenta questi traffici illeciti. Dobbiamo continuare in questa direzione, dobbiamo intensificare i rimpatri. Abbiamo fatto una riunione con i ministri competenti con cui siamo ancora in quotidiano contatto, con Di Maio, con la ministra Lamorgese, il ministro Guerini, la ministra de Micheli, stiamo lavorando per evitare che questi traffici possano continuare. In questo momento di fase acuta non possiamo permetterci che la comunità nazionale corra ulteriori pericoli».

Ma non tutti sono soddisfatti. Nicola Zingaretti non è affatto convinto del modo in cui il governo sta gestendo l'emergenza migranti. «Siamo arrivati a questo punto perché per l'ennesima volta Conte ha deciso di rinviare. La non gestione di questo tema ha ridato fiato a Salvini e ora lo stiamo rincorrendo», si sfoga con i suoi. Il problema, secondo il segretario del Pd, è che «non c'è stata una politica per l'immigrazione. Per questo io non ce l'ho con Lamorgese, il problema è più complesso e ampio», spiega il presidente della regione Lazio ai collaboratori.

Dunque è sul presidente del Consiglio che si appuntano gli strali del Nazareno: «Qui — continua lo sfogo di Zingaretti — non si vuole capire che la politica sull'immigrazione non può essere solo una questione di repressione e sicurezza. Bisogna avere un'idea di politica economica e di politica estera. Ma tutto ciò manca...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA